



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi
FOTO PEGASONEWS/INFOPHOTO

La «cupola» si sentiva protetta dai legami politici e d'affari

Al sicuro e al di sopra di ogni sospetto, o forse si sentivano protetti dai tanti agganci politici di cui parlano nelle intercettazioni. Fatto sta che i membri della «cupola» che getta ombre sugli appalti Expo, su quelli della sanità lombarda e sul business nucleare della Sogin, avrebbero continuato a fare affari fino a poco prima che i finanzieri di Milano li arrestassero. L'ipotesi del pm Claudio Gattardi è che il gruppo fosse capace di condizionare le gare di appalto in cambio di soldi o avanzamenti di carriera per i manager pubblici attraverso presunte protezioni politiche trasversali.

Dalle carte dell'inchiesta, la squadra che avrebbe messo su l'ex Dc Gianstefano Frigerio non sembra per nulla insospettabile dai nuvoloni che si addensano all'orizzonte dell'Expo, nemmeno quando il 20 marzo la procura mette agli arresti l'ex numero uno di Infrastrutture Lombarde, Antonio Rognoni, già al centro di un'altra inchiesta e ora nuovamente indagato. Anzi, dalle intercettazioni riportate nella ordinanza del gip Fabio Antezza, l'esclusione di Rognoni dalla partita Expo sembra apparire come una buona opportunità per l'altro grande manager pubblico finito nella bufera: Angelo Paris, responsabile dell'ufficio contratti di Expo. Il giorno dell'arresto di Rognoni, Paris scambia dei messaggi telefonici con l'ex segretario ligure dell'Udc, Sergio Cattozzo, anche lui arrestato perché ritenuto membro del gruppo. «Visto», scrive Paris? «Sì, forse domani sono su, ti chiamo». Paris: «Urge nuova governante anche lì». E Cattozzo: «Sì».

Paris - si legge nel documento - evidenzia la possibilità di perseguire più rapidamente, visti gli accadimenti giudiziari, la comune strategia associativa: «Ns progetto potrebbe...», riferendosi alla possibilità che lo stesso Paris prendesse il posto di Rognoni alla guida Infrastrutture Lombarde. E Cattozzo risponde: «Tu». Che fosse un'occasione da sfruttare non era sfuggito neanche a quello che per la procura è il deus ex machina della «cupola», l'ex segretario lombardo della Dc, poi Forza Italia, Gianstefano Frigerio. È lui che nelle numerosissime intercettazioni parla dei tanti contatti politici, e di quelli che a destra e a sinistra avrebbe dovuto incontrare tra Roma e Milano. L'ex democristiano, parlando con Cattozzo nel suo ufficio, dice: «Io oggi ho fatto due passaggi... ho chiamato ho manda-

L'INCHIESTA

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Dalle intercettazioni emerge un gruppo di pressione che punta su Expo, sanità e scorie nucleari. Oggi partono gli interrogatori di garanzia

to un biglietto a Berlusconi, non chiamo nessuno per telefono ma chiamo... un biglietto per Berlusconi e uno a Mantovani dicendo: «ma... la soluzione migliore si chiama Paris per la direzione». (di Infrastrutture Lombarde). Poi Frigerio aggiunge di aver parlato con Primo-Primo Greganti, il «Compagno G», arrestato e definito «legato al mondo delle società cooperative di «area PD» - e questi avrebbe detto che nel caso si sarebbe mosso anche lui. La circostanza è stata smentita da Mario Mantovani, vice presidente della Regione Lombardia. Smentite sono arrivate da moltissimi dei politici di cui parla soprattutto Frigerio: da Berlusconi a Bersani, tirato in ballo per un'altra vicenda di nomine, legata alla Sogin, la società pubblica che gestisce lo smaltimento delle scorie nucleari in Italia. È il caso di Giuseppe Nucci, ex manager Sogin, indagato perché sarebbe stato

«condizionato» dalla cupola in un appalto, che la squadra di Frigerio avrebbe voluto al timone della controllata pubblica. Per questo si sarebbero attivati anche l'ex senatore Luigi Grillo di Forza Italia - arrestato - e Greganti. La nomina non va in porto, ma Cattozzo (ex Udc ligure) riferisce a Frigerio che «anche lui (Greganti) era convinto che si potesse ancora correre su Nucci presidente perché Pierluigi Bersani ha detto 'Io sono d'accordissimo'». «Illazioni prive di fondamento», ha smentito l'ex segretario del Pd.

La «squadra» comunque non si ferma. Va avanti sui tanti fronti, dagli appalti degli ospedali lombardi, a quello del progetto di Città della salute di Sesto San Giovanni, fino all'Expo. Tanto che il giudice Antezza evidenzia una telefonata del 29 aprile tra Frigerio e Cattozzo, dalla quale si evincerebbe l'incasso, avvenuto il giorno prima, di una «altra tranche di denaro. Denaro che, si sostiene, sarebbe stato versato da Maltauro (imprenditore vicentino arrestato, ndr) e consegnato dall'esponente ligure dell'Udc all'ex parlamentare della Dc il quale si sarebbe lamentato della cifra più bassa di quella che sarebbe stata pattuita». Era il 29 aprile, appunto. Nove giorni dopo sono arrivati gli arresti, che si sono abbattuti sulla «cupola degli appalti». Oggi per gli arrestati Frigerio, Cattozzo, Greganti, Grillo, Paris e l'imprenditore Enrico Maltauro, cominciano gli interrogatori di garanzia. «Chiarirò tutto», ha già fatto sapere Luigi Grillo attraverso il suo legale.

cia il proprio lavoro, perché non devono esserci ombre, ed è giusto che la politica faccia un passo indietro, nello stesso interesse di Expo».

SESSIONE SPECIALE IN PARLAMENTO
Rosy Bindi, presidente della commissione Antimafia, auspica una «sessione speciale del Parlamento» su corruzione e legalità. «Se non c'è la magistratura che indaga e che scoperchia le pentole si continua con un metodo» che «vede ancora un Paese ricattato dalla corruzione e dai poteri criminali». Però avverte: «La politica può essere sanzionata nella sede giudiziaria ma dovrebbe imparare a sanzionare se stessa nella sede politica. Ancora una volta il rapporto tra corruzione e illegalità va indagato. La politica deve adoperarsi per dare leggi adeguate e per un giudizio interno a se stessa».

Per il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, «il comportamento di chi ha sporcato la vicenda di Expo con fenomeni di corruzione è ancora più grave, se è possibile, di altre vicende di corruzione

perché rischia di compromettere un momento di rilancio essenziale per il Paese». Il Guardasigilli si augura che, come ha detto Renzi, si possano «assicurare i responsabili alla giustizia» ma allo stesso «realizzare un appuntamento che è importantissimo».

CINQUE STELLE: STOP ALL'EVENTO

Il deputato M5s Di Battista, a *In Mezz'ora* ha detto che è meglio rinunciare all'Expo e annunciare una possibile sfiducia al ministro delle Infrastrutture, Lupi. E Grillo, in un comizio a Padova, ha detto che «sapevano tutti che l'Expo sarebbe stato un fallimento. Non porti un cinese a Rho, posto bruttissimo, per fargli assaggiare un pezzo di parmigiano, lo porti dove lo fanno il parmigiano!». Per Nichi Vendola, leader di Sel, non basta «affidare alla magistratura la lotta alla corruzione», perché questa «non è più una malattia, ma è la fisiologia della vita pubblica», che fa anche della politica un mercato «Non basta allora la lotta giudiziaria, è un problema di costume, di cultura diffusa».

I numeri dell'Expo

INVESTIMENTI COMPLESSIVI

In euro

1,3 pubblici

Stima ricadute economiche

4,8 miliardi di euro



Location
Area di mq 1.100.000 vicino alla nuova Fiera di Milano-Rho

PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE COINVOLTE

Milano Napoli Torino
Roma Venezia Firenze



Paesi aderenti

140

con investimenti oltre 1 miliardo/euro

ANSA centimetri

Vertice anti-ritardi, si cerca un supermanager esterno

- Il commissario Sala ha riunito i tecnici per fare il punto sui cantieri
- La piastra è stata realizzata al 45% e solo due padiglioni sono in costruzione
- A giorni la nomina del sostituto di Angelo Paris

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Dal punto di vista tecnico, la bufera giudiziaria su Expo non poteva scoppiare in un momento meno opportuno di questo. Certo, a meno di un anno dall'inaugurazione, qualsiasi ritardo aggiuntivo rischia di essere fatale per la riuscita dell'evento. Ma gli uomini che da mesi lavorano nell'area di Rho-Però sanno che questa è la fase più delicata dell'opera, quella che non può incepparsi senza provocare una reazione a catena poi impossibile da fermare, quella in cui al cantiere principale della *piastra* - così viene chiamata la struttura di base della cittadella espositiva, attualmente realizzata al 45% - si devono sommare i cantieri dei padiglioni dei sessanta Stati che saranno

presenti con strutture espositive autonome. Ad oggi ne sono in costruzione solo due, quelli di Italia e Germania, ma sono già stati preparati scavi aggiuntivi per i Paesi che nelle prossime settimane inizieranno a edificare i propri: entro questo mese arriveranno il Giappone e l'Angola, entro giugno dodici Stati tra cui la Cina e gli Emirati Arabi, e a seguire tutti gli altri.

Nel bel mezzo di questa moltiplicazione di cantieri in un solo cantiere, a cui presto si aggiungeranno tutte le forniture, si può facilmente intuire lo tsunami che ha colpito Expo Spa in seguito all'arresto di Angelo Paris. Che non solo era l'uomo che firmava tutte le gare d'appalto, ma anche quello che teneva sotto controllo tutte le opere in via d'esecuzione. Così ieri il commissario Giuseppe Sala ha riunito tutti i tecnici,

compresi quelli di Infrastrutture Lombarde e di Metropolitana Milanese, per fare il punto sullo stato dei lavori prima di passare la patata bollente all'uomo che sostituirà il general manager Paris. Un professionista di rigorose competenze tecniche, esterno alla società e al territorio, che Sala ha già individuato e la cui nomina sarà ufficializzata dopo l'incontro di domani con il premier Matteo Renzi.

LE CONDIZIONI DI SALA

Ma la lista dei temi all'ordine del giorno del vertice con il presidente del Consiglio e con il ministro con delega all'Expo Maurizio Martina è lunga. Per la verità era lunga anche prima che scoppiasse quest'ultimo scandalo giudiziario, a nemmeno due mesi da quello che ha decimato i vertici di Infrastrutture Lombarde. All'appello mancano ancora 120 milioni di euro: 60 sono quelli in quota alla Provincia di Milano che lo Stato ha promesso di coprire, ma che di fatto ancora non ha versato, e 60 sono quelli in quota alla Camera di Commercio che, in cambio, al termine dell'Esposizione universale vorrebbe

però mantenere l'uso del palazzo Italia per farne un palazzo dell'Innovazione.

Altro nodo da sciogliere riguarda la task-force in arrivo da Roma. Il governo l'aveva promessa già ad aprile, in occasione della visita di Renzi ai cantieri di Expo, per aiutare la società a sbrogliare la considerevole mole di lavoro burocratico necessario all'evento. Doveva arrivare una squadra di tecnici provenienti dai vari ministeri per accelerare, ad esempio, le procedure per la concessione dei visti ai visitatori stranieri, o per concludere i necessari accordi con l'agenzia delle dogane e quella delle entrate. Ma ancora non si è vista, e per il momento non si sa se la task-force anti-corruzione di cui ha parlato il presidente del Consiglio andrà a sostituire o ad aggiungersi a quella originariamente prevista.

...
Il manager di Expo oggi sarà a Roma in audizione alla commissione parlamentare Antimafia

Per risolvere questo ed altri problemi, Giuseppe Sala ha preparato un pacchetto di proposte da presentare al governo o, meglio, una serie di condizioni alle quali subordina anche la possibilità di continuare il suo impegno come commissario di Expo.

Intanto oggi il manager sarà a Roma per un'audizione davanti alla commissione parlamentare antimafia. Inizialmente l'appuntamento era stato fissato per discutere del recente protocollo siglato con il ministro dell'Interno Angelino Alfano per snellire le pratiche d'appalto e consentire controlli più veloci sulle ditte coinvolte. Ovvero, l'innalzamento da 50mila a 100mila euro della soglia oltre la quale scatta la necessità di presentare il certificato antimafia. Una decisione che già ha fatto discutere prima degli arresti dei giorni scorsi, e che certo non potrà che essere discussa nuovamente alla luce della rete di corruzione e malaffare che era riuscita ad insediarsi nel cuore della società responsabile dell'Esposizione Universale. E la cui onda lunga rischia oggi di trascinare l'evento al fallimento e il Paese a una nuova crisi.